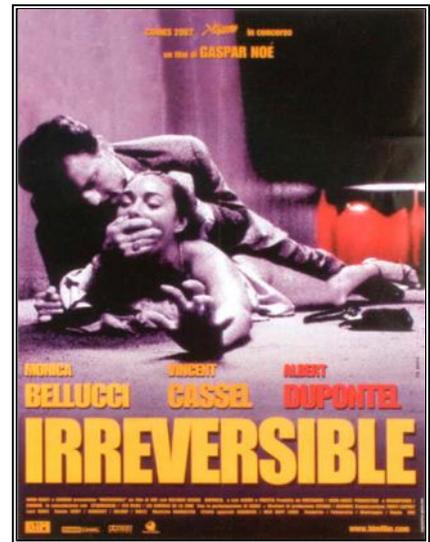


IRRÉVERSIBLE

regia Gaspar Noé
con Monica Bellucci, Vincent Cassel, Albert Dupontel,
Jo Prestia, Philippe Nahon, Stéphane Drouot
sceneggiatura Gaspar Noé
fotografia Benoit Debie, Gaspar Noé
montaggio Gaspar Noé
scenografia Alain Juteau costumi Laure Culkovic
musica Thomas Bangalter
produzione Christophe Rossignon
distribuzione Bim
durata 1h30m



Francia 2002

La trama: Alex e Marcus sono una bella coppia parigina che vive intensamente la loro giovane relazione. Sono rimasti in amicizia con Pierre, ex della donna, con cui amano incontrarsi spesso. All'uscita da una festa a casa di amici, Alex viene brutalmente aggredita e violentata da uno sconosciuto in un sottopassaggio pedonale. Marcus e Pierre, accecati dalla rabbia e dalla sete di vendetta, decidono di mettersi sulle tracce dell'aggressore in cerca di giustizia sommaria.

Il regista: Figlio del celebre pittore argentino Luis Felipe Noé, Gaspar Noé nasce a Buenos Aires nel 1963. E' attivo in Francia come montatore, fotografo, sceneggiatore e regista. Il suo primo corto è *Tintarella di luna* ('85), mentre debutta nel lungometraggio con *Carne* ('91). Nel 1998 segue *Seul contre tous*. Dopo *Irréversible*, dirige nel 2006 una parte del film collettivo *Destricted*, seguito nel 2008 da un altro film collettivo *8*. Con il suo ultimo lungometraggio *Enter the void* ('09), è di nuovo in concorso a Cannes.

Il film: *Irréversible* perchè il tempo distrugge tutto, perchè certe azioni sono irreparabili, perchè l'uomo è un animale, perchè il desiderio di vendetta è una pulsione naturale, perchè la maggior parte dei crimini resta impunita, perchè la perdita della persona amata distrugge come un fulmine, perchè l'amore è una fonte di vita, perchè la storia è tutta scritta con lo sperma e con il sangue, perchè le premonizioni non cambiano il corso delle cose, perchè il tempo rivela

tutto il peggio e il meglio.

Sembrano non esserci parole più adatte di quelle dello stesso regista Gaspar Noé nell'offrire un'interpretazione, breve ma accurata, di quello che viene rappresentato e custodito nelle immagini di un film di rara preziosità, divenuto in pochi anni epocale.

Presentato a Cannes il 23 maggio 2002, nell'ultimo giorno del concorso, *Irréversible* si è subito assestato fra quei film da cui, nel bene e nel male non si prescinde, di cui è impossibile non parlare, su cui è impossibile non prendere una posizione. Sinuoso, elegante, vorticoso, allo stesso tempo ostico, violentissimo, sfacciatamente iperrealistico, *Irréversible* è un'opera che non lascia indifferenti e non si lascia guardare passivamente. In un modo o nell'altro imprime nella memoria un segno permanente.

Poche ore nella vita di una coppia per passare dall'incanto del sentimento amoroso alla follia dell'irreparabile. Poche ore di una notte adrenalinica e cruenta per assaporare i sentimenti e gli istinti umani più primordiali, per rimanere stupiti di fronte all'irrazionalità della rabbia, all'irreversibilità della violenza, all'impellenza della vendetta.

Da subito classificato come film-scandalo, *Irréversible* è un film che si vanta nei suoi credits di aver causato l'uscita dalla sala di oltre duecento persone delle circa duemilaquattrocento che assistettero alla *présiè* al Festival di Cannes. Film scandalo per vari motivi. Per la violenza innanzitutto, rappresentata nel suo più agghiacciante realismo, per il legame primordiale tra uomo e animale che mette in rilievo, per la mostruosità mostrata, istintiva della natura umana, per l'irreversibilità di alcuni sentimenti, tramutati in istinti animaleschi. Un po' come *The addiction* di Abel Ferrara, il film ci dice che l'uomo non può prescindere dalla sua vera natura votata al male, e questo assunto fa di *Irréversible* una pellicola fastidiosa, scomoda, ardua da accettare, in quanto lucidamente vera.

Il film nel suo svolgersi compie una sorta di evoluzione, o meglio di involuzione, iniziando con una prima parte insostenibile, cruenta, di una violenza ripetutamente mostrata, estrema, non epurata, per allentarsi lentamente e perdersi nella poesia, nella dolcezza, nella gioia e nell'estasi del sentimento più alto, quello dell'amore. Prima che il tempo distrugga tutto.

La violenza così conclamata di *Irréversible* comunque, non è quella da popcorn dei blockbusters catastrofici americani, di fronte cui lo spettatore rimane inerme, senza reazioni, ma piuttosto quella di una realtà quotidiana che risiede intorno a noi, di cui sentiamo l'esistenza ogni sera al telegiornale, quella che obbliga ad un'emozione, che costringe ad una risposta, che non lascia indifferenti, ma piuttosto e cosa molto importante, crea un legame tra il film e il suo pubblico, una dolente connessione emotiva, amara e pungente, ma solida, indubbia e incontrovertibile nella sua verità.

Pensato e realizzato in pochissimo tempo, poco più di due mesi dall'idea nata a tavolino dalle discussioni fra Noé, Cassel e la Bellucci e la fine delle riprese, *Irréversible* parte da una sceneggiatura di sole tre pagine dello

scrittore/regista argentino, un canovaccio su cui è stata costruita l'intera impalcatura di un film quasi completamente basato sull'improvvisazione degli attori. Poco tempo vista anche la scelta stilistica molto ardua del regista, e le difficoltà tecniche che ha richiesto per le riprese. L'intera storia infatti, è raccontata al contrario, dalla sua fine al suo inizio, ed ogni sequenza comincia nel momento in cui quella successiva nel racconto finisce. Il film, che prende inizio con i titoli di coda, scorsi al rovescio dal basso verso l'alto e termina con quelli di testa, è suddiviso in undici capitoli, ognuno dei quali costituisce un piano sequenza senza stacchi di montaggio di durata variabile, alcuni anche di quindici minuti. Gli attori, a parte accorgimenti tecnici obbligati dalla peculiarità di alcune situazioni sceniche, hanno sempre recitato a braccio, per lunghe riprese continue e senza tagli, impegnati in un lavoro costruito insieme on stage, più vicino in effetti ad una rappresentazione teatrale che cinematografica, la cui essenza risiede proprio nel costruire il film taglio su taglio.

La personale visione filmica di Noé, che ama sinuosi, complessi virtuosismi della macchina da presa e che predilige peculiari punti di vista da cui riprendere la scena, ha contribuito ad accrescere la complessità tecnica legata al momento delle riprese.

Il film è anche divenuto celebre per quella che ad oggi è considerata la scena di stupro più cruda mai vista sullo schermo. Nove interminabili minuti, senza stacchi, senza remore verso lo spettatore. Girata sei volte in due notti, è un perfetto bilanciamento tra l'istinto recitativo dei due attori e uno studio molto accurato dei movimenti da eseguire durante le riprese, preparato e pianificato in precedenza, soprattutto per una questione di sicurezza per l'attrice.

Durante i primi trenta minuti, i più duri per lo spettatore, le immagini sono accompagnate da un sottosfondo musicale molto basso, quasi non udibile, mandato in onda ad una frequenza di 28Hz simile a quella generata da un terremoto. Negli esseri umani frequenze di tali entità possono causare nausea, vertigini e malessere generale. Il suono è stato volutamente aggiunto al film per aumentare il disagio nel pubblico, e si pensa sia stato fra le cause del copioso abbandono della sala nel corso della prima parte del film, durante le proiezioni pubbliche nei Festival di Cannes e San Sebastian.

V.M.